Anno XXXVI° Sabato 15 Febbraio 1902 Conto corrente con la posta N. 40

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE AGITAZIONI OPERAIE

continuano a manifestarsi in una o nell'altra città d'Italia, senza però giungere a quegli eccessi che altre volte si ebbero a deplorare.

Devesi però constatare che la grande maggioranza degli operai nei loro reclami, più o meno giustificati, non ci mettono la questione politica, e vediamo prodursi scioperi abbastanza seri e dimostrazioni senza che venga emesso alcun postulato sovversivo, nè si senta un solo grido sedizioso. Ciò avviene certo contrariamente alla volontà dei promotori delle agitazioni operaie — almeno di molti di essi — che spinsero al movimento unicamente per fini politici avversi all'attuale ordine di cose.

Questo distacco degli operai dagli elementi sovversivi è un segno che la classe lavoratrice comincia a comprendere, che la prima e più importante condizione per ottenere un miglioramento progressivo, si è quella di non confondere la questione economica con la politica, poichè insistendo sulla seconda si danneggerebbe la prima.

Questa è una constatazione di fatto della quale devono rallegrarsi tutti i veri amici delle istituzioni, che non fanno dipendere il loro affetto e il loro rispetto alla Monarchia e alla Casa di Savoja *unicamente* dal loro interesse personale.

L'Italia è venuta fra gli ultimi nel grande movimento industriale e agricolo, e perciò più tardi che negli altri paesi si è ridestato presso di noi la coscienza della propria forza e dei propri diritti nei lavoratori delle officine e dei campi.

La lotta fra capitale e mano d'opera è ingaggiata dappertutto, ma in Italia essa risente della vivacità nazionale, e quindi ci troviamo spesso innanzi a esagerate richieste ed esagerate resistenze.

Non crediamo che tale stato di cose possa cessare tanto presto, e ci vorrà molta pazienza di legislatori, e molto lavoro di sociologhi, di economisti e di statisti per addivenire ad un equo componimento.

Come abbiamo già detto, il togliere il substrato politico dall'attuale movimento economico, è un notevole risultato,

Ora bisognerebbe che operai e contadini si liberassero da certi loro cosidetti capi, che pretendendo di dirigerli e di consigliarli, non fanno invece che infondere in loro sentimenti d'odio e d'invidia che certo non contribuiscono a conciliare interessi non facili a conciliarsi.

***

Il discorso della Corona

L'on. Zanardelli ha ultimato il discorso della Corona e lo leggerà ai colleghi nel prossimo Consiglio dei ministri.

Si sofferma specialmente sulle riforme sociali e finanziarie.

Il discorso della Corona annunzierà un progetto per riformare la circoscrizione elettorale.

La Presidenza del Senato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale il senatore Saracco è nominato presidente del Senato per la sessione della XXIª legislatura, e i senatori Cannizzaro, Finali, Canonico, Mezzacapo sono nominati vice presidenti del Senato per la sessione stessa.

Il trattato anglo-giapponese

Ieri alla Camera dei Lordi, Lansdowne dichiarò che il trattato anglo-giapponese tende a proteggere il Giappone contro una coalizione delle potenze. Rosebery felicita Lansdowne per la conclusione sul trattato, ma deplora che non siasi stipulato più presto, evitando le umiliazioni subite dall'Inghilterra nelle complicazioni cinesi. Lansdowne a proposito della Manciuria dichiara che il trattato tende a mantenere l'integrità della Cina, di cui la Manciuria fa parte. Se avvenisse un conflitto nell'estremo oriente il trattato diminuirebbe l'estensione del terreno su cui svolgerebbesi l'ostilità.

* *

Alla Camera dei comuni continuandosi a discutere il trattato anglo-giapponese Campbell Bannerman, *leader* dell'opposizione, disse che questa è favorevole al Giappone, ma la necesrità del trattato non sembragli giustificata. Balfour dice che il trattato è diretto contro la Russia, e tende ad aumentare la probabilità di pace.

IL MINISTRO GALIMBERTI
e gl'impiegati postali

Il ministro Galimberti ha invitato i direttori superiori delle poste e telegrafi ad ammonire i loro dipendenti che il Governo non può permettere che essi tengano comizi e promuovano discorsi, quasi sempre violenti, spessissimo ingiuriosi verso i superiori, e prendano deliberazioni biasimanti il Governo, ecc. Galimberti avverte che ove tutto ciò si ripetesse sarebbe costretto a prendere solleciti ed energici provvedimenti. Egli smentisce inoltre recisamente che si sia mai pensato alla militarizzazione degli impiegati dipendenti dal suo Dicastero.

PER I POETI

Si annunzia che, di iniziativa del Sindaco di Roma, verrà costituito un comitato, per una grande festa mondiale, da organizzarsi in Roma nei giorni in cui si dovranno inaugurare i monumenti a Goethe, Dante, Shakespeare e Hugo.

I filelleni di Trieste daranno una statua di Omero.

I fatti di Catania

Il primo rapporto del prefetto di Catania, Bedendo si scusa attribuendo la colpa dell'inerzia delle autorità a qualche funzionario, di cui propone la punizione. Il Ministero non vi ha dato corso, attendendo l'esito dell'inchiesta dell'ispettore di P. S. Ballanti.

Si nota però strano che, a compiere un'inchiesta che deve necessariamente coinvolgere l'opera del prefetto, sia scelto un funzionario di grado gerarchico molto inferiore.

Le convenzioni ferroviarie

Si annunzia che le Società ferroviarie presenteranno fra giorni al governo un memoriale, nel quale dimostreranno essere impossibile, alle attuali condizioni, il rinnovamento delle convenzioni.

Alla scadenza delle medesime, adunque, lo Stato, per riscattare le linee ferroviarie dovrà ricorrere ad un prestito per rimborsare le Società.

La visita dell'erede del trono austriaco
alla Corte russa

L'altro ieri alla Camera dei deputati di Budapest, il presidente del Ministero, Szell, rispondendo all'interpellanza circa la visita dell'Arciduca Francesco a Pietroburgo, espresse l'opinione che la triplice alleanza non sia scossa; aggiunse essere falsa l'interpretazione della visita dell'Arciduca che fu solo un atto di cortesia non avente lo scopo di inaugurare la nuova politica internazionale ovvero economica.

L'arbitrato per la Guyana

I lavori dell'arbitrato fra il Brasile e l'Inghilterra per i confini della Guyana inglese, sono a buon punto.

Credesi che il Re potrà entro il mese pronunciare la sua sentenza.

Il ricordo nazionale al duca degli Abruzzi

Firenze 14. Il Comitato promotore di una sottoscrizione nazionale per una medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi e per un ricordo ai suoi compagni della spedizione polare, ha raccolto fino ad oggi da ogni parte d'Italia e delle Colonie, circa 50000 firme.

Venne deliberata la nomina dei giurati pel concorso della medaglia e di mantenere fermo il termine del 28 corr. per la presentazione dei lavori.

Questi saranno ricevuti al palazzo Torrigiani, Piazza Mozzi 6.

L'agitazione ferroviaria

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* distribuì un Bollettino speciale circa la questione dei ferrovieri.

Il linguaggio dell'ufficiosa Agenzia fa impressione.

Essa scrive:

« Le notizie odierne sull'agitazione ferroviaria sono meno rassicuranti di quelle dei giorni precedenti. Pare che il personale addetto alle macchine ed i macchinisti stessi, siano attualmente più scontenti, dubitando che gli aumenti di stipendio promessi dalla Mediterranea non siano generali, ma parziali e destinati a pochi favoriti.

« Così essi affermano che nel deposito di Roma su 100 e più macchinisti solo 18 godrebbero il beneficio dell'aumento.

« L'agitazione si va intensificando e diffondendo anche tra il personale dei frenatori e dei deviatori, perchè anche essi ritengono che gli aumenti degli stipendi siano parziali. »

Consiglio dei ministri
La riduzione del sale

Roma 14 — Stamane alle dieci si riunì il Consiglio dei ministri; tutti i ministri erano presenti.

Venne approvato, dopo vivace discussione, il progetto per la riduzione del prezzo del sale.

Si incaricò l'on. Zanardelli della redazione definitiva del discorso della Corona.

Martedì sera il discorso verrà rimesso al Re.

Quanto alla questione dei ferrovieri si confermarono le deliberazioni prese per la eventualità di uno sciopero.

Unione nazionale dei maestri

La presidenza dell'*Unione Nazionale* dei maestri italiani rende noto che:

a) Ogni *Sezione* (Società o Gruppo) pagherà *solidamente*, entro il febbraio 1902, la tassa di cent. 35, valevole dal 1° gennaio al 30 settembre 1902, per ogni socio inscritto.

Ogni socio *isolato* pagherà L. 1,10.

b) La tassa d'ingresso è mantenuta in cent. 10 fino 30 settembre 1902, e ne va esente chiunque *dichiari* di averla pagata ai giornali scolastici.

Le Sezioni residenti in città, che hanno organico o Regolamento scolastico proprio, sono pregate d'inviarne copia alla Presidenza colla massima sollecitudine, ove ciò non abbiano ancora fatto (Art. 19 del Reg.)

Le *Sezioni* e i Soci isolati — invero pochissimi — non in regola coi pagamenti del 1901, sono pregati di fare il versamento senza alcun indugio. L'inscrizione in qualunque tempo dell'anno abbia luogo, s'intende decorrente dal 1° gennaio, e la tassa annua si paga per intero (Art. 5 Stat.)

Le *Sezioni*, le quali entrò il febbraio 1902 non risultassero in regola coll'*Unione*, non saranno ammesse al *Congresso che si terrà nella Pasqua del 1902 a Bologna.*

Onoranze funebri

Alla Congregazione di carità in morte di:

Pietra cav. n b. Andrea: Molina Desiderio sindaco di S. Giov. di Manzano lire 5, Linda Valentino e moglie 1, Famiglia avv. Levi 1, Lorio-Bellezza 1.

Scaini dott. Virgilio: Italico di Montegnacco lire 1.

Pasqualis Ester: Dott. Attilio Franz lire 2, Famiglia Franz-de Sanctis 2.

Farra Federico: Famiglia Pappadoro lire 2, famiglia Ida Zuzzi di S. Mich. al Tagliamento 2, Nimis Luciano 1, Scarpa Orsola 1, Micheloni Giuseppe 1, Biasutti Antonio 1.

Di Lenna comm. Giuseppe: Billia avv. Gio. Batta lire 3.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Associazione a delinquere

La scoperta dell'associazione di malfattori, cui il nostro cenno di ieri, si deve alle attive e scrupolose indagini praticate dal nostro maresciallo dei carabinieri Zardo coadiuvato dal milite Battistoni, ai quali vanno tributate meritate lodi.

L'altra sera vennero portati in carcere quattro dei cinque individui componenti la famosa squadra notturna.

Gli arrestati sono: Ariavig Antonio da Carraria, Cantarutti Luigi da Fornalis, Molinari Pietro da Rualis e Saccavini Fioravante.

Il quinto certo Soligoi Pietro da Stregna, è latitante. Sono tutti pregiudicati.

Essi sono autori di tutti i furti di pollame consumati dall'ottobre passato anno sino a pochi giorni fa.

Ecco il loro stato di servizio:

Nello scorso ottobre 3 furti a Campeglio, il 31 ottobre quello delle fornaci di Rubignacco, il 16 dicembre a Carraria, il 31 dicembre nella nostra città a danno della signora contessa Ariana ved. de Nordis, il 28 gennaio a danno del signor Luigi Lesa a metà strada per andare a Sanguarzo, e domenica scorsa a Gagliano.

Vengono poscia il furto di grano commesso lo scorso novembre a Gruppignano a danno della famiglia Nadalutti e quello di denaro a danno di Zuliani Sebastiano consumato nella nostra città la notte del 31 dicembre.

A chiudere la serie viene il tentato furto di una notte di novembre a Montina.

Oggi poi si venne a scoprire anche una manutengola e ricettatrice nell'ostessa Donati Caterina.

Da PALMANOVA
Incendio

Ieri sera la domestica della signorina Sofia Kuderlitzka s'accorse che dal camino d'un francklin della casa di proprietà del sig. Moschini Giuseppe, in piazza della Ghiacciaia, uscivano delle faville.

Avvertite delle persone gettarono dell'acqua e spento il fuoco se n'andarono, ritornando poi diverse volte ad osservare se si manifestasse qualche nuovo principio d'incendio.

Stamane l'uomo addetto al servizio del negoziante in vini sig. Paolo Marzolli s'accorse che dal granaio uscivano nuvole di fumo. Dato l'allarme e chiamati alcuni muratori con acqua spensero l'incendio che mediante la condutura del camino si era comunicato a diverse travi di sostegno.

Si è accertato un danno approssimativo di L. 600 assicurato alla Società Reale.

Ancora pochi momenti e sarebbe certamente caduto il tetto, mancando poco che le travi quasi consumate dal fuoco cedessero.

---

57 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

— Oh per tenerci non ci tengo poi tanto, ma capisco che le signore portan sempre i brillanti. Sua mamma li ha; la mia, più meschini, ma ne ha; la signora Amalia... eh ehi! ne è sempre coperta; anche la signora Lavichi porta un bell'anello, un po' vecchio, ma con un bel brillante e degli orecchini molto grossi.

— Dunque — chiese questa volta serio serio Armanno — se io le dicessi che non posso offrirle, sposandola, dei diamanti lei mi rifiuterebbe?

— Io? niente affatto, perchè io voglio bene in prima linea a lei, poi ai miei genitori, poi.... ma si, sono tanto graziose! alle caprette di Ofelia, e poi appena arriva il sentimento per quelle pietre che mandano tanti sprazzi di luce.

— Eh meno male! — esclamò gaiamente Armanno.

Ora fu Evelina ad interrogare seria seria,

— Ma lei perchè mi ha fatta quella brutta domanda — se l'avrei accettato senza diamanti?

— Perchè... Evelina, chi può sapere nulla del domani? chi può accertare ch'io sarò sempre ricco tanto da offrire alla donna del mio cuore, una fortuna?

— Bella cosa da offrire! Lei della sua fortuna non mi ha mai parlato, m'ha offerto il suo amore ed io ho accettato questo. Anche papà e mio fratello li amo tanto io e non sono ricchi.

Come avrebbe volentieri Faronni abbracciata quella cara bambina, che lo amava con tanta ingenuità!

Sulla porta della villa Flora li attendeva Enrichetta, più bionda, più bianca, più elegante e più sorridente del solito. Venne loro incontro sino a metà viale e baciò con marcato trasporto le due fanciulle, s'inchinò con grazia alla signora Faronni e stese ambe le mani ai due giovinotti.

— Vedono come sono guarita presto? e anche bene. Figuriamoci se volevo starmene in queite e non goder più di queste belle serate nella loro cara compagnia. Ho mandato un biglietto al dottore, dove gli dicevo: venga questa sera a vedere come la sua ammalata segue le prescrizioni mediche. La aspetto.

E rise forte, gettando la testa indietro.

Il medico, del paese vicino, venne infatti. Era un bel giovine bruno, alto, elegante, molto cortese e signorile nell'aspetto e nei modi. Era figlio d'un deputato che aveva campagna in paese, e ciò aveva molto contribuito a farlo nominare colà medico condotto. Rimproverò sorridendo Enrichetta, anzi le disse scherzando:

— Badi che se s'ammala ancora, io non voglio più curarla.

Ed Enrichetta pronta.

— Per non farmi ammalare, venga tutte le sere.

— Enrichetta si rifà dell'abbandono del conte facendosi far la corte dal dottore — disse Benedetti a Matilde.

— Già — affermò questa — Se almeno, cominciando per puntiglio, finisse una buona volta con un amore vero.

— Chi?

— Enrichetta.

— Ah questo non è possibile. Enrichetta s'ama troppo, per trovar il tempo da amare gli altri.

— Cattivo!

— In quanto al dottore... ho sentito dire che ogni anno d'università ha avuta una nuova fidanzata.

Matilde si strinse nelle spalle.

— Peccato per Enrichetta! Meno male che il suo carattere la sostiene; abbattuta un momento si risolleva subito alla speranza e continua a vivere, continuando a sperare.

Il tenente guardò con intensità negli occhi della fanciulla.

— Tu non saresti così?

— No certo; se oggi un evento qualunque, mi facesse rinunciare alla idealità della mia vita, ci separasse insomma, io ne morrei.

— Oh!

— Non credere ch'io esageri; dico — ne morrei — sicura di non mentire, perchè non attenderei la morte, ma le andrei incontro.

Benedetti impallidì.

— Matilde!

— Certo — Diss'ella con lo stesso accento calmo col quale avrebbe parlato delle cose più futili ed insignificanti — io mi ucciderei.

— Ah Matilde, per pietà! Quel tuo carattere così risoluto, mi fa paura.

Matilde sorrise.

— Mi vorresti più docile al destino e.... a te, non è vero? Sì, mio Giorgio, con te io sarò sempre umile e remissiva, ma con te solo, sai. La vita da te divisa, non esiste più per me; io non so, non posso più pensarvi. O con te, o morta.

— Tesoro! — esclamò il giovine stringendole con forza una mano, dimenticando tutto in quel momento. — Nessuno e nulla potrà mai separarci. Qui, altrove, modesti o ricchi, la nostra vita trascorrerà unita nella gioia continua d'un amore sempre rinnovato. Matilde! quale splendida esistenza mi promettono i tuoi dolci occhi. Matilde, Matilde mia! Noi vivremo per noi esclusivamente, uniti e beati nel nostro amore, scrollando le spalle alle eventuali sventure.

— Caro! — mormorò lei con la voce molto commossa — non vi saranno sventure, per noi, uniti insieme.

Benedetti si sentì vinto dalla forza dell'amore corrisposto, tanto fortemente sentito. Si rammentò che un giorno, più d'un anno prima, egli aveva promesso alla donna del suo cuore di far per lei anche il sacrificio della sua posizione, purch'ella lo sostenesse col suo amore.

Ed ora il momento di sacrificarsi per lei era venuto. (*Continua*)

Da RESIA

Un uomo scomparso non ancora ritrovato

Nel n. 29 del nostro giornale del 3 corr. pubblicavamo una corrispondenza da Gniva di Resia, nella quale si narrava il triste fatto di certo Chinese che aveva attraversato il confine sui monti, e nel ritorno essendo stato sorpreso dalla tempesta di neve, era morto di stenti e di freddo ed il suo cadavere era stato rinvenuto.

Ora, *dopo 11 giorni*, il sindaco di Resia ci scrive che è bensì vero che il Chinese era partito e che venne mandato in cerca di lui, ma che finora non fu trovato il suo cadavere e del povero uomo nulla si sa.

Da VENZONE

Caduta mortale

Scrivono in data 14:

Ai Piani Portis (Venzone) giovedì sera successe una disgrazia gravissima.

Lucia Valent cinquantenne, una buona donna amorosa e ben voluta assisteva una sua figlia ammalata.

Per ristorare la figliuola, scese dalla camera e si recò in cucina. Risalendo quando già era sulla soglia della camera inciampò e cadde rompendo lo steccato che riparava il ballatoio e andando a battere la testa sul selciato.

Raccolta da alcuni pietosi e curata dal medico Stringari morì dopo poche ore per commozione cerebrale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 15 febbraio ore 8 Termometro 5.4
Minima aperto notte 2 8 Barometro 746.
Stato atmosferico: burrascoso Vento: E.
Pressione stazionaria Ieri piovoso
Temperatura Massima 9.6 Minima 5.5
Media: 6.985 Acqua caduta m. m. 7.5

COSE DEL COMUNE

Sussidio al Teatro

Nella seduta di ieri la Giunta comunale ha deliberato di concorrere con un sussidio a favore del Teatro Sociale per il prossimo spettacolo di Quaresima.

La Commissione del Collegio di Toppo Wassermann

La Giunta comunale in una delle precedenti sedute ha nominato a membri della Commissione pel Collegio di Toppo-Vassermann, i signori on. Girardini, Sandri e Cudugnello.

La Deputazione provinciale dal canto suo nominò i signori, avv. Pollis, avv. Plateo ed avv. Della Rovere.

Il "referendum" sull'orario scolastico

Domani dunque avrà luogo il *referendum* sulla questione dell'orario scolastico.

Come abbiamo già detto il *referendum* sopra una tale quistione ci sembra affatto inopportuno, o almeno si sarebbe dovuto allargarlo a tutti gli elettori amministrativi del Comune, e non restringerlo ai soli padri di famiglia.

Ma dal momento che così ha deciso un *ukase* dell'assessore della P. I. sia fatta la volontà sua e vada per il *referendum!*

Fin da quando fu posta la prima volta la questione, ancora 11 anni fa, *ci siamo dichiarati per l'orario diviso* nè ora crediamo di mutar parere.

In due stringenti articoli pubblicati sul nostro giornale vennero spiegati tutti i vantaggi dell'orario diviso.

Invitiamo perciò i padri di famiglia ad accedere numerosi alle urne e *votare per l'orario diviso.*

Speriamo che la Giunta non adotterà i criteri annunciati ieri sul *Friuli*, di ritenere cioè gli astenuti come favorevoli all'orario unico; sarebbe un colmo.

Chi non vota non se ne incarica nè per un orario nè per l'altro, e perciò non può essere preso in alcuna considerazione — così almeno vorrebbe la logica.

* *

La votazione si farà domani dalle 10 alle 15 dai padri di famiglia che hanno figli alle scuole urbane al palazzo municipale; per quelli delle scuole rurali nei seguenti locali: nel locale scolastico di Chiavris per coloro che appartengono alla circoscrizione di Paderno, Godia e Beivars; in quello dei Rizzi per coloro che abitano nel reparto scolastico dei Rizzi; nella scuola di Cussignacco per i capi famiglia del reparto di Cussignacco e di S. Osualdo; nella scuola di Laipacco per coloro che appartengono al reparto di Laipacco e di S. Gottardo.

Si voterà sul seguente quesito:

Si crede utile che nelle pubbliche scuole elementari venga adottato l'orario diviso?

Chi vuole l'orario diviso voterà con un sì, chi preferisce l'orario unico voterà con un *no.*

* *

Sempre a proposito dell'orario diviso ci giunge all'ultimo momento la seguente che pienamente approviamo:

Ribattere il chiodo delle ragioni ormai riconosciute universalmente in favore dell'orario diviso è cosa pressochè inutile oggi, alla vigilia della votazione.

« Ma siccome il *Friuli* di giovedì stampava il testo della famosa protesta dei padri di famiglia, fatta nel 1893, contro la divisione dell'orario, così non sarà male che le ultime parole sieno spese in merito ad essa.

« Ricordiamo prima di tutto che ormai le 600 firme dei padri non sono più 600, ma « molte » cosicchè potrebbero anche essere appena un centinaio (gli avversari si guardano dal far numeri).

« Per di più si potrebbe, se non fosse troppo tardi, domandare *da chi* fu redatta quella protesta, *come* furono raccolte quelle firme, e *perchè*. Dico è tardi, e tanto basta, ma gli elettori ci pensino sopra un pochino, e se ne ricordino nell'andare a votare.

« Esprimendo poi insieme ad un rilievo di fatto un mio giudizio personale, dirò che in questa polemica hanno presa la parola due maestri in senso contrario alla divisione, tre in senso favorevole; e sarebbe stato meglio però se alcuno di essi avesse taciuto perchè il pubblico maligno non si allarmasse: del resto padri di famiglia, medici ecc., tutti furono favorevoli alla innovazione.

« Ma adesso capita fuori la famosa protesta, la quale ormai non può neppure essere criticata, perchè tutti i suoi argomenti furono nei giorni scorsi mandati... a Patrasso sui giornali cittadini. Gli avversari (e come del resto potrebbero fare diversamente?) si sono incapponiti nel sostenere le loro ragioni, e seguitano ad esporle pur sentendosi male in arnese. Già ragioni nuove non ne troverebbero!

« Cercano d'impicciolire l'importanza degli argomenti fondamentali in favore della divisione, traendo fuori il loro sviscerato amore per il popolo (!!) e persino il fatto che l'orario diviso vigeva (orrore!) sotto l'Austria, e... quindi deve essere lasciato da parte. Se non avete altri *moccoli!*...

Ma a tagliare la testa al toro è comparsa sul *Friuli* di giovedì una breve nota che riporta il pensiero dell'assessore Franceschinis:

1. La refezione scolastica non ha nulla a temere dell'orario diviso. Questa benefica istituzione continuerà a funzionare indipendentemente da qualsiasi orario scolastico

2. Nelle ore d'intervallo la disciplina degli alunni non correrà rischio alcuno, poichè essi rimarranno sorvegliati dai rispettivi insegnanti nei locali delle scuole.

« Il *Referendum* può compiersi adunque senza che abbiano a pesare su di esso simili preoccupazioni ».

Con tutto questo altre parole sarebbero superflue. Non resta che raccomandare ai padri di famiglia di recarsi numerosi alla votazione, e di scrivere sulla scheda un bel **sì.**

Si vincerà da parte del buon senso e della civiltà una bella battaglia.

Un Divisionista

AVVERTENZA

Domani alle ore 12 e mezza avrà luogo l'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca di Udine.

I ferrovieri della Veneta e il senatore Breda. Veniamo a sapere, e con piacere pubblichiamo, che i ferrovieri delle linee esercite dalla Società Veneta — Conegliano-Vittorio e Cividale-Portogruaro — hanno deciso unanimi di rimettersi completamente al loro presidente, senatore comm. Vincenzo Stefano Breda, per la scelta di ogni provvedimento relativo agli invocati miglioramenti da lui promessi con una sua recente circolare.

Questa risoluzione dimostra una volta di più di quali equi sentimenti sieno animati i ferrovieri della *Veneta.*

Spetta ora all'egregio senatore Breda di far sentire al personale della Società che non invano si è rimesso in lui.

Per la gara di Roma. Domani 16 corr. dalle ore 14 (2 pom) alle 16, tempo permettendo, si incomincieranno le esercitazioni libere sul Campo di Tiro.

Si avvertono i signori Soci che per la scelta della rappresentanza da inviarsi alla IV Gara Generale di Roma, la Presidenza ha stabilito che gli aspiranti debbano eseguire, in quei giorni che il Campo sarà aperto, tre serie di sei colpi cadauna da spararsi, una in piedi, una in ginocchio e una in terra.

Il risultato verrà segnato sopra apposito registro e all'epoca stabilita, oltrecchè alla capacità del tiratore si terrà conto anche della frequenza.

LO SCIOPERO DELLE SETAIUOLE della filanda Morelli

LA GIORNATA DI IERI

Abbiamo ancora ieri narrato come fra le setaiuole della filanda Morelli, fosse un certo fermento per ottenere una diminuzione di orario e precisamente da dodici a undici ore di lavoro.

Tale concessione era già stata accordata nella filanda del signor Frizzi ed in quella del signor Carrara. Ciò aumentava la loro agitazione ed una Commissione di sei setaiuole fu dal direttore della filanda signor Morelli per chiedere un trattamento eguale a quello delle operaie degli altri stabilimenti, minacciando altrimenti di porsi in isciopero.

Il signor Morelli, esortò le sue dipendenti alla calma, promettendo che si sarebbe provveduto, e che intanto riprendessero il lavoro. Si era inoltre offerto un aumento di cinque centesimi sulla paga giornaliera, e venti minuti di minor lavoro. Queste concessioni furono respinte dalle operaie, e l'altra sera sopraggiunse poi la chiassata, davanti la filanda Morelli.

Ieri mattina le operaie di questo stabilimento andarono come il solito al lavoro ma insistettero nelle loro domande, minacciando in caso contrario lo sciopero.

Ed infatti nel pomeriggio, visto che nulla si era concretato le setaiuole non si recarono al lavoro. Di circa 66 maestre, 33 *ingroppine* e una ventina di ragazze, due sole entrarono nello stabilimento fra gli urli e le minaccie delle compagne.

Queste, attraversarono la città cantando, seguite da molta gente, assai curiosa di assistere alla caratteristica scena di un forte gruppo di dimostranti femminili.

Passarono per via Mercatovecchio sempre cantando *villotte*, la solita *E per noi che la vadi ben che la vadi mal*, con quel che segue e poi per Piazza Vittorio Emanuele, Via Daniele Manin si fermarono al principio del Giardino presso alla roggia.

Abbiamo interrogato alcune di queste ragazze, di cui parecchie assai carine, dagli occhi profondi spiccanti nel pallore del volto, e tutte ci dissero che esse non vogliono aumento di paga ma un'ora di meno da lavorare come fu concesso alle operaie dello Stabilimento Frizzi di cui andavano decantando la bontà.

Intanto il grosso della schiera riunito in circolo cantava con una nenia non priva di una certa grazia;

Ste povere bigate
Lavora seda fina
Xe questa la rovina
De tanta gioventù!

Quando ebbero finito di gridare, e le voci andaron facendosi roche, partì un grido: *Anin a S. Valantin!* e via tutte costeggiando la roggia che corre presso le carceri: Un'altra breve sosta con relativi canti davanti lo stabilimento Bardusco e poi tutte in Via Pracchiuso dove c'era la *sagra* di S. Valentino.

Così pacificamente è trascorsa senza incidenti spiacevoli e quelle ragazze si limitarono a far sentire le loro voci più o meno squillanti.

Dopo la gita in via Pracchiuso molte delle setaiuole si recarono in Pretura per assistere al piccante processo per i fatti di Via Cicogna.

Notizie più precise

Questa la cronaca dei fatti come ognuno può vederla dalla piazza: passiamo ora al retroscena.

Ieri nell'assumere affrettate notizie siamo incorsi in qualche inesattezza che oggi siamo in grado di chiarire e spiegare in seguito a più precise informazioni sulle cause e sui precedenti dello sciopero.

Ecco quanto abbiamo potuto sapere.

Nel Novembre passato l'egregio sig. Frizzi proprietario della grande filanda in via Paolo Sarpi, credette opportuno d'invitare i signori Giacomelli, Morelli, Pantarotto, Carrara e Corradini, nella loro qualità di filandieri, ad un convegno, allo scopo di discutere e provvedere di comune accordo circa il modo di disciplinare in un modo equo i rapporti delle Filande verso la Maestranza.

Nella sua casa pertanto in via Paolo Sarpi, in un giorno dello scorso novembre convennero i suddetti signori ed il sig. Frizzi espose loro il suo modo di vedere, che esplicava il concetto di fissare in 10 centesimi all'ora la mercede, stabilendo quell'orario, che, un'apposito progetto di legge che già era in presentazione al Parlamento, potesse decretare, ovvero stabilire addirittura le 11 ore effettive di lavoro, quale media giusta e sufficiente in relazione all'igiene ed alla potenzialità fisica della donna e nei rapporti dell'industria serica che esercivano.

E' inutile qui esporre l'intera discussione svoltasi in merito, e che venne sospesa e prorogata ad altro giorno precisamente nello studio del sig. Corradini.

Il sig. Frizzi si presentò in quel giorno e nell'ora indicata per la continuazione della discussione, ma la seduta, non ebbe luogo.

Così al sig. Frizzi venne tolto completamente ogni mezzo di difendere il suo progetto e di farlo accettare da tutti i filandieri di Udine.

Se tale progetto avesse avuto effettuazione, avrebbe dato immenza forza ai filandieri di Udine di fronte alla Maestranza, non solo, ma anche di fronte al Mondo civile, ottenendo il plauso per un opera di equità e giustizia.

Fino all'8 Febbraio u. s. il sig. Frizzi attese per vedere se i suoi colleghi fossero venuti nell'idea di attuare il suo progetto, ma ciò non essendo avvenuto, avendo il maggior numero di Maestranza non credette più oltre dover dilazionare, e decise col giorno 13 febbraio fosse attivato il suo progetto accordando alle filatrici 10 centesimi all'ora e fissando per ora l'orario alle 11 ore effettive.

Questi i fatti che il signor Morelli doveva sapere e sapeva, poichè fu il 12 corr. nello stabilimento Frizzi e parlò col direttore signor Marni, del quale ebbe le più ampie spiegazioni e la notizia dell'attuazione del nuovo orario.

Quanto poi all'inconsulto passo di quella parte di Maestranza che l'altra sera si recò chiassando verso la filanda del signor Morelli il Frizzi ci assicurava che deplora vivamente il fatto, ma che pur troppo, fuori dallo stabilimento, la sua autorità sulla Maestranza non può esplicarsi, tanto meno poi non essendo a conoscenza della progettata dimostrazione che ledeva i diritti di lavoro ed era contraria ad ogni legge.

Da queste informazioni chiare e precise che abbiamo potuto assumere ci pare che con un po' di buona volontà si possa facilmente addivenire ad un accordo senza danno grave dei filandieri.

E' sperabile quindi che in breve, appianata ogni cosa ritorni la calma compagna necessaria di un proficuo lavoro.

* *

La giornata di oggi per le scioperanti della filanda Morelli è cominciata tranquilla. Una nuova Commissione si recherà dal signor Morelli per prendere definitivi accordi.

* *

Sappiamo, all'ultimo momento, che questa mattina tutte le operaie addette allo stabilimento del signor Morelli furono pagate previa restituzione del loro deposito.

Lo stabilimento è definitavamente chiuso.

Lo sciopero dei conciapelli

Gli operai della conceria Contarini hanno deciso di riprendere il lavoro lunedì prossimo.

Il sindaco al quale si sono rivolti i conciapelli, si adoperò pel componimento e ieri stesso la vertenza fu appianata.

Per i ciclisti che non hanno pagata la tassa 1902. Il solerte comitato dell'Unione Velocipedistica Udinese ha diramato ai suoi soci la seguente circolare:

Egregio Consocio!

Il termine utile per il pagamento della tassa 1902 sui velocipedi, venne fissato al 28 febbraio corrente; fino a tale epoca resta quindi libera la circolazione delle biciclette munite del bollo 1901, mentre a datare del 1° marzo verranno puniti i contravventori al bollo a termine di legge.

Ciò portiamo a conoscenza della S. V. allo scopo di prevenire dei malintesi che potessero tornare a danno dei nostri soci.

* *

Mentre è doveroso tributare una parola di plauso al Comitato dell'Unione Velocipedistica per il modo veramente encomiabile d'agire a favore dei consoci suoi, ci è d'altra parte discaro rilevare come il *Consolato Udinese del Touring Club Italiano* anche in questa occasione abbia chiaramente dimostrato di occuparsi molto, ma molto poco degli interessi dei suoi soci e.... se esiste ancora... della Sezione Udinese.

....Soci dell'Unione e del Touring

La festa degli alberi nel 1892. Il ministro Baccelli ha diretto una circolare ai prefetti, ai sindaci e agl'ispettori forestali, dando istruzioni perchè le le autorità concorrano a celebrare con solennità la festa degli alberi nel 1902.

Congresso di spacciatori di privative. La mattina del 16 marzo si terrà nel teatro dell'Argentina, il primo Congresso nazionale degli spacciatori all'ingrosso di privative, per discutere in merito agl'interessi della classe.

L'INCENDIO DI IERI SERA

alla fabbrica di fiammiferi "Maddalena Coccolo"

Ieri sera verso le cinque scoppiò il fuoco nella fabbrica di fiammiferi *Maddalena Coccolo* di proprietà dei signori Braidotti.

Le fiamme si manifestarono in quella parte del grande fabbricato ove trovasi l'essicatoio dei pezzetti di legno con cui si fanno i fiammiferi. Pare che il forte attrito di una puleggia abbia comunicato il fuoco alle travi.

Si provvide tosto all'estinzione dell'incendio, prima colla pompa che trovasi sempre presso la fabbrica e poi colla pompa grande ed altra piccola venute da Udine. In breve l'incendio fu domato senza danni molto gravi.

Furono sul luogo le autorità, i carabinieri, gli assessori Cudugnello, Franceschinis e Pignat, e l'ingegnere municipale sig. Giacomo Cantoni.

I pompieri erano agli ordini del loro capo sig. Mario Pettoello, e prestarono un'opera assai proficua.

La fabbrica è assicurata colle Generali di Venezia.

* *

A proposito di questo incendio abbiamo saputo questo particolare assai caratteristico.

Prima ancora che giungessero le pompe, quando l'incendio era appena scoppiato, fra i primi che corsero a prestar il valido loro aiuto nel lavoro di estinzione, fu il sig. Giuseppe Colautti, col figlio Giuseppe.

Essi, e specialmente il sig. Colautti padre, che in occasione di precedenti incendi, ben sette volte, concorse coll'opera sua a spegnere il fuoco, anche ieri si diede tosto d'attorno cercando di esser utile.

Entrò e chiese replicatamente al sig. Aurelio Braidotti, che trovavasi li presente;

— Che cosa c'è li sotto? e ciò dubitando che qualche materia pericolosa fosse da porre in salvo.

Male però glie ne incolse e si senti rispondere in modo tutt'altro che cortese: — Il Padre Eterno! Chi lo ha chiamato qui?

Ed il direttore della fabbrica un ex brigadiere di finanza a rincarare la dose, soggiungendo:

Chi le ha detto di entrare, se ne vada!

Fuori tutti! Chiudete le porte che non entri la plebe!

Il signor Colautti se ne uscì mortificato e certo in cuor suo si è proposto di non accorrere più in aiuto quando scoppia qualche incendio.

Ecco, noi ammettiamo che in simili occasioni pericolose si possa essere eccitati e commossi, ma perdere la testa in modo da misconoscere l'opera proficua e volonterosa di chi accorre in aiuto, ci par troppo grossa.

E poi quella frase contro la plebe, andiamo! Non siamo dunque popolari?

Gli asili M. Volpe e d'infanzia si riapriranno. Essendo ottime le condizioni sanitarie della città, lunedì si riapriranno gli asili M. Volpe e d'infanzia in Via Villalta.

L'operetta del m. Montico. Le prove della nuova operetta del m.° Domenico Montico vanno a gonfie vele.

Mercè la paziente, intelligentissima cura del bravo maestro e dell'egregio avv. Zamparo i cori ed i principali artisti hanno fatto veramente miracoli. Le voci, specie quella del.... tenore e della..... prima donna sono davvero sorprendenti.

L'operetta — che andrà in scena verso Pasqua, e della quale si daranno tre rappresentazioni — è intitolata *Madre mia!* e si svolge in due atti.

Nel secondo atto è intercalato un balletto in costume.

Banda del 17° Reggimento. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 15 alle 16 1|2:

1. TRAPANI: Marcia *Il Torneo*
2. VAN-BEETHOVEN: Overtura *Prometeo*
3. RAPISARDI: Mazurka *Cuor d'Artista*
4. BIZET: Atto 4. *Carmen*
5. VERDI: Atto 3. *Ernani*
6. VALDTEUFEL: Valzer *Les Patineurs.*

Scenette di Pretura

I fatti di via Cicogna

Tre donnine imputate

Presiede il Vice Pretore conte Sbroiavacca, funge da P. M. il dott. Giovanni Baldissera.

Ieri mattina una folla straordinaria di gente, in gran parte popolino di via Gemona e adiacenze, si agglomerava per le scale e nel corridoio che conducono alla sala delle udienze penali della Pretura del I° Mandamento.

Si trattava di assistere ad uno di quei processi che tanto allettano il popolo, il quale rinuncia al cibo, ed alle occupazioni quotidiane, pur di presenziarvi.

Enrica Rumiz, bella e formosa bruna di ventidue anni, Armellina Saccomani e Maria Letizia Agnese sono accusate di lesioni, ingiurie e minaccie a danno di Teresa Paoloni-Sabbadini, una donna di circa cinquant'anni.

Tutte queste donne abitavano il 2 maggio ultimo scorso in vicolo Cicogna, e noi a suo tempo abbiamo intrattenuto i nostri lettori sulla baruffa avvenuta in quel giorno.

Causa del tafferuglio è la seguente: La Rumiz fu chiamata in Questura in seguito ad una lettera anonima, colla quale la si accusava di cattiva condotta, e la povera ragazza, certo calunniata se ne risentì assai, per modo che volle sapere chi fosse l'anonimo denunciatore. La Paoloni pare abbia istillato nella mente della bella *Rica* che autrice della lettera doveva essere l'Ermellina Saccomani. Da questa corse allora difilata e alle di lei proteste di innocenza fu concluso che invece doveva aver mandato l'anonimo scritto, unicamente la Paoloni.

Tutte e due le amiche, unitesi ad altre tre, certa Agnese Maria, Filomena Bianchi, ed Anna Ivancich, si recarono dalla Paoloni per avere una spiegazione. Quest'ultima negò e alla domanda della Ermellina che voleva sapere perchè l'avesse accusata di aver scritto la lettera anonima, rispose alludendo alla Rumiz: *E tu, tu vas a crodi a che canae?*

Questo fu il segnale di battaglia; botte, tirate di cappelli, improperie da far arrossire un cosacco, e via via. Intervennero i carabinieri che sedarono il tumulto e ad ogni buon conto, fatto venire il carrozzone condussero le cinque pecorelle all'ovile e cioè alle carceri giudiziarie.

Quivi rimasero per 20 ore e poi furono rilasciate; le ultime due in istruttoria poterono provare di essere innocenti e candide come i gigli della convalle e così solo le prime, in seguito a querela della Paoloni, comparvero ieri al pubblico dibattimento.

Comincia il processo

La bella Rumiz è difesa dall'avv. Levi, le altre due dall'avv. Galetti. La Paoloni si è costituita Parte Civile coll'avv. Comelli.

Dopo le solite formalità il Pretore comincia l'interrogatorio delle imputate.

Pret. Enrica Rumiz, sapete di che cosa siete imputata; che cosa avete a dire a vostra discolpa?

Enrica (Il pubblico numeroso che affolla la sala delle udienze comincia ad agitarsi mosso da viva curiosità). Ma signor, la Paoloni, la voleva farme da... confidente mi ghe go dà il titolo che la se meritava, perchè ela la me gaveva dito pu... tela. Ela me le ga dae e mi ghe le go tornae! (*Ilarità*)

Go trovà la Paoloni assieme alla Saccomani, e questa la ghe ga domandà spiegazioni su l'afar dela letera anonima! La Paoloni ghe ga risposto: *No sta a badà a che brute canae!*

Dopo aver raccontato i particolari già noti la Enrica si siede avvolgendo olimpicamente le sue forme scultorie nell'ampio mantello.

Viene poi la volta dell'altra imputata Ermellina Saccomani.

Pret. E voi che cosa avete a dire?

Ermellina (dopo aver confermato la deposizione della Rumiz): La Paoloni la voleva sempre intrigarsi nei nostri afari!

La mite Agnese, che afferma di non aver per nulla preso parte al fatto si giustifica in questa guisa esprimendosi: Gero soto el portico de casa mia dove che go visto tuto. Me son fata a rente nome per tirar via mia sorela e go ciapà un pugno da la Paoloni (*si ride*). Alora son scampada.

I testi d'accusa

La Paoloni-Sabbadini querelante afferma di essere stata investita da quelle ragazze e di esser stata minacciata. Riguardo all'Agnese non ricorda se prese parte al putiferio perchè *gero andada in svanimento!* (si ride).

Sabbadini Raffaele figlio della querelante.

La Agnese, egli dice e la Saccomani, e più di tutte la Rumiz, percossero mia madre afferrandola pei capelli. Mentre la riempirono di sonore busse la riempirono anche di parecchi titoli poco onorifici che il teste va esponendo ma che qui non è bello ripetere.

Dopo deposizioni poco significanti di altri due testi entra la

Sabbadini Luigia, figlia della querelante, un bel tipo di ragazza dagli occhi celesti e la chioma di rame.

Pret. Eravate presente al fatto?

Teste. Sissignor, e ho veduto, entrare nella nostra cucina le ragazze e prendere mia madre per i capelli. Mia madre taceva sempre e le altre continuavano a tempestarla di pugni e schiaffi.

Vengono poi i testi a difesa che depongono esser state reciproche le sanguinose ingiurie, le minaccie e le percosse.

Con ciò è finita l'udienza antimeridiana.

Le arringhe

Nel pomeriggio, una vera onda di popolo rinforzato dalle scioperanti filandiere di Morelli, che avevano a lungo cantato nei pressi del Tribunale, si precipitò nell'aula facendo un baccano del diavolo. La gente si arrampica sulle panche, grida si spinge, si arabatta per assistere allo spettacolo.

Ha la parola il rappresentante della P. C. avv. Comelli il quale sostiene gli interessi della sua raccomandata ma il pubblico mormora e sembra un mare in burrasca. La signora Paoloni non gode intieramente il favore dell'uditorio.

Una voce che copre quella dell'oratore: Lassè passar l'uscier, no vedè che nol pol moverse!

Pretore. Silenzio! non si capisce nulla!

Avv. Comelli. Io non posso gridare di più!

La folla tace un momento ma poi riprende l'andazzo di prima.

Pretore. Giù da quelle panche! Usciere fate sgomberare la sala.

L'usciere aiutato dal brigadiere Ferrari ha un bel daffare a far uscire il pubblico che non vuol andarsene.

Un po' alla volta sfolla lentamente ma quelli che sono usciti non vogliono lasciare il corridoio e così non danno posto a quelli che vengono dietro.

O Dio che mi bute jù pes scialis! Lait a planc! Se che sburtin! Queste Queste ed altre esclamazioni intercalate da interiezioni assai espressive, si odono finchè avviene lo sgombero della sala.

Un vecchietto mentre gli altri se ne vanno resta nascosto dietro la porta e crede di averla fatta franca, ma quando tutti sono usciti ed il brigadiere va per chiudere lo trova.

Tableau! — Che cosa fa lei qui? — Il vecchio non risponde. — Lo lasci lì come pubblico! — esclama il Pretore, e così il brav'uomo, che sappiamo esser il maestro di Pasian di Prato, se ne resta pacifico in sala ed in segno di gratitudine offre una *presa* all'egregio brigadiere.

Dopo l'arringa dell'avv. Comelli, parlano il P. M. ed i due difensori avvocati Levi e Galetti che brillantemente sostengono l'innocenza, o quanto meno la scusabilità per grave provocazione, delle loro raccomandate.

Infine il Pretore pronuncia la sentenza con cui condanna la Enrica Rumiz e la Ermellina Saccomani, a quaranta lire di multa, ed agli accessori di legge.

Assolve la Agnese Maria Letizia per non aver preso parte al fatto nei riguardi delle minaccie e delle ingiurie, e per non provata reità nei riguardi delle lesioni.

Le tre ragazze, se ne vanno via allegre come pasque, seguite da tutta la gente che le attendeva al di fuori, ed una di esse esclama:

Paià lis spesis! Che spietin un moment co voi subit a discambià!

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

L'infanticidio di Palmanova

Udienza del 14 febbraio 1902

Ieri si è svolto davanti il nostro Tribunale il processo contro la ragazza Maria Teresa Demanins, d'anni 20 di Palmanova che nel novembre ultimo scorso, dopo aver dato alla luce un bambino nato vivo e vitale, frutto di illegittimo amore, lo soffocò nel propio letto tenendolo quasi tre gioni.

Poi a mezzo di una sua sorella più piccola, mandò il cadaverino rinchiuso in una scatola ad una sua amica residente a Udine.

Qui fu scoperto l'infanticidio e la Teresina fu arrestata.

Il processo, si svolse a porte chiuse e davanti al Tribunale anzichè alle Assise, perchè trattavasi di minorenne.

La Demanins ha un aspetto assai sofferento.

Dopo lo svolgimento del processo seguì una brillante e commoventissima arringa del difensore avv. Bertacioli.

Il Tribunale condannò la Demanins a 10 mesi di detenzione.

LA MORTE del Cav. FERDINANDO TEDESCHI

Presidente del nostro Tribunale.

Ieri alle 13 moriva in questa Città dopo lunga malattia il Presidente del nostro Tribunale cav. Ferdinando Tedeschi.

Egli fu qui prima quale aggiunto, poi Pretore del I Mandamento, indi Giudice per parecchi anni.

Venne promosso Vice-presidente a Roma e di là Presidente al Tribunale di Crema, d'onde venne, 5 anni or sono, traslocato nella stessa qualità al nostro Tribunale. Fu nei vari uffici da lui coperti, magistrato integro fino allo scrupolo, coscienzioso ed intelligente.

Portava nel Collegio da lui ultimamente presieduto, parola autorevole e convincente e molte furono le gravi questioni giuridiche da lui risolute quale magistrato civile.

* *

Figlio dall'ex direttore delle Scuole Reali, tutti ricordano quanto grande fosse l'amore di lui per quel vecchio venerando.

Fu pure fratello amorosissimo. Fu di cuore generoso e sensibile e sono ben note le prove della sua nobiltà di sentire.

Anima di artista predilesse la scoltura e la pittura, e lascia una ricca collezione di quadri, incisioni ed oggetti artistici fra cui taluni di sua fattura, che gli erano carissimi e che conservava più che con affetto con intensa gelosia.

* *

I funebri che riusciranno certo solenni sia per il largo intervento di cospicue persone, sia per larga dimostrazione di stima avranno luogo domani alle ore 9.

* *

Ieri nel pomeriggio, giunta la dolorosa notizia furono in segno di lutto sospese le udienze civile e penale, e tale sospensione ebbe luogo anche per quelle di oggi.

Prima di togliere l'udienza, il giudice Anziano avv. Zanuttà che la presiedeva commemorò con commosse parole l'illustre Estinto a nome del collegio.

Si associarono il procuratore del Re cav. Merizzi e per la curia l'avv. Pollis.

Al palazzo del Tribunale sventola la bandiera a mezz'asta.

Ai funebri la Procura generale di Venezia sarà rappresentata dal cav. Merizzi, ed il primo presidente dal vicepresidente avv. Torlasò.

Tanto il Tribunale come la Procura invieranno due grandi corone.

Interverranno tutti i pretori del circondario.

* *

Ferdinando Tedeschi era nato a Belluno il 17 aprile 1835 da Valentino e da Rosa Leonilla.

ULTIMO CORRIERE

LO SCIOPERO GENERALE

A TRIESTE

Più di ventimila scioperanti

Conflitti con la truppa

Morti e feriti

Le notizie che giungono da Trieste sono gravissime. Ieri mattina lo sciopero si è fatto generale; gli scioperanti sono *oltre ventimila.*

Regna grande fermento in tutta la città.

I treni elettrici hanno dovuto sospenderebbe l'attività.

L'usina comunale del gas è militarmente occupata.

Incidenti — Contro il Lloyd

Ieri mattina avvennero vari incidenti: un fornaio sul Corso, non volendo chiudere, ebbe le vetrine infrante.

Una turba di ragazzi e di donne invase i magazzini del Lloyd, distruggendo le merci depositate.

Due carri di birra, attraversanti la riva Grumula, furono presi d'assalto e le bottiglie vennero infrante.

Gli scioperanti circondarono pure il palazzo del Lloyd gridando: « Ladri, furfanti, assassini! »

La polizia, a stento, ne impedì l'invasione.

Un ispettore delle guardie rimase gravemente ferito.

L'intervento della truppa

Le donne degli scioperati precedevano gli operai, cantando l'Inno dei lavoratori.

Esse, in piazza della Legna, obbligarono le guardie a ringuainare le sciabole, quindi sfondarono il cordone.

Accorse la truppa che occupò tutte le piazze.

Verso mezzogiorno la città era tornata tranquilla, ma i negozi rimasero chiusi.

Temesi per il servizio ferroviario

I treni merci furono sospesi, ma i postali partirono.

(Difatti questa mattina è arrivata regolarmente la posta di Trieste. *N. d R.*)

Il comizio al Politeama

Alle ore 15 un'imponente Comizio si radunò al Politeama Rossetti.

Nel Comizio, prima vietato e poi concesso dall'autorità, il Comitato comunicò che il Lloyd aveva accettato l'arbitrato anche su un punto controverso di spettanza del Governo marittimo.

Gli scioperanti però deliberarono di continuare lo sciopero fino alla comunicazione del lodo arbitrale.

I soldati fanno fuoco

Nove morti e numerosi feriti

Finito il Comizio, si formò un corteo che scese per via dell'Acquedotto rompendo i cordoni dei soldati. Ma giunto che fu in piazza della Borsa, avendo delle donne e dei ragazzi insultato i soldati colpendo con una sassata un ufficiale, questi ordinò il fuoco.

Vi furono sei scariche.

Rimasero morti due uomini ed una ragazza quindicenne. Moltissimi furono i feriti trasportati poi all'ospedale.

Frattanto in altri punti della città si commettevano eccessi rompendo i fanali del gas e i vetri delle finestre.

La palazzina della luogotenenza fu bambardata da sassate.

Parte della città è ora immersa nel buio. Le truppe occupano gli sbocchi.

La pioggia disperse i dimostranti.

Le ultime notizie danno nove morti, venticinque feriti all'ospedale ed una ventina in case privato.

Nuovo conflitto con la truppa

La città all'oscuro

Vi fu in piazza Verdi un altro conflitto fra la truppa e i dimostranti, durante il quale la truppa fece fuoco.

Vi sono alcuni morti e parecchi feriti fra cui alcuni gravemente.

Ieri sera venne sospeso il servizio dell'illuminazione elettrica, causa lo sciopero del personale. I dimostranti ruppero i fanali a gas. Tutti i Teatri, i Caffè e gli altri ritrovi pubblici rimasero chiusi.

Senza giornali

Non venne pubblicato nessun giornale.

Il *Piccolo* pubblicò dei bollettini litografati, dai quali si rileva che il movimento si allarga.

(Il *Piccolo* di questa mattina venne stampato a Udine. *N. d. R.*)

A Fiume e a Pola

Hanno scioperato anche gli operai dei cantieri di Fiume e di Pola.

Lo stato d'assedio

Di fronte all'aggravarsi della situazione ed ai luttuosi fatti di ieri, sembra che oggi sarà proclamato lo stato d'assedio.

ULTIME NOTIZIE

A tarda sera venne ristabilità l'illuminazione elettrica. Il direttore della pubblica illuminazione ing: Scopinio fungeva da macchinista e i suoi colleghi da fuochisti.

Iersera la città era calma, pioveva dirottamente.

Il Podestà emanò un proclama raccomandando ai cittadini la calma. Il proclama fu riprodotto col velocigrafo continuando lo sciopero degli operai tipografi.

I deputati italiani alla Camera di Vienna presentarono un'interpellanza sullo sciopero.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Mercati d'oggi

CEREALI

all' Ettolitro

Granoturco 11.— 11.75.
Cinquantino da 9 a 10.

al Quintale

Castagne 7, 8, 9, 10, 11, 12.
Fagiuoli 15, 16, 20, 24.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.41	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti